



F. Albini, F. Helg (ordinamento C. Marcenaro), Museo del Tesoro di San Lorenzo, Genova, 1952-56. Veduta dello spazio centrale con la cassa del Corpus Domini, il paliotto della Madonna e la statua della Vergine; pianta (1. Ingresso 2. Tholos del Sacro Catino del Graal 3. Tholos della croce degli Zaccaria e delle reliquie S. Anna e S. Giacomo 4. Spazio centrale 5. Tholos con la cassa delle ceneri di S. Giovanni Evangelista 6. Tholos dei paliotti d'altare); sezione sulla tholos maggiore (A-A).

coerenti al costume attuale (oggetti di serie per esempio) non suscitano ragioni di disturbo all'attenzione, che può tutta puntare verso i valori espressivi dell'opera esposta.

Il primo avvicinamento all'opera d'arte è dato proprio dall'architettura. La necessità di esprimere anche nel campo museografico la concezione estetica della nostra epoca viene così riconfermata anche in sede funzionale.

La chiarezza dei concetti contenuti nel tema è sempre condizione necessaria per una buona architettura: e più che mai nel caso dei musei per le complesse e sensibili componenti del problema.

L'ordinamento, organizzando le collezioni, attraverso una classificazione, attuata con chiaro rigore scientifico, e attraverso la scelta delle opere rappresentative, attuata alla luce di una critica viva, precisa il tema dell'architettura. L'aderenza tra tema e l'architettura deve essere completa. Quanto più l'opera architettonica, sia edificio nuovo, sia adattamento di antichi edifici, rispetterà e asseconderà i criteri dell'ordinamento, naturalmente di un buon ordinamento, e ne sarà sensibile allo spirito, tanto più sarà viva e autonoma.

Occorre per questo da parte dell'architetto una profonda coscienza delle esigenze scientifiche, critiche, tecniche, prevalenti sui problemi puramente formali.

È necessaria una stretta collaborazione tra lo storico dell'arte responsabile dell'ordinamento e l'architetto. Il primo deve essere pienamente cosciente delle proprie responsabilità scientifiche ed educative; il secondo deve essere pienamente cosciente delle possibilità che la moderna architettura offre nel rendere attiva la funzione culturale e sociale dei musei.

La sistemazione architettonica di un museo, nuovo o adattamento di un edificio antico, richiede l'opera di architetti altamente qualificati: spesso invece i conservatori dei musei credono di poterne fare a meno, e le esposizioni perdono di efficacia, di comunicativa, di suggestione.

Occorre che un'attenta sensibilità di gusto controlli i limiti delle componenti del problema varie e complesse: ma tuttavia voglio notare che la soluzione architettonica non deve essere mai semplicemente di gusto, sia esso il più aggiornato e il più coltivato, ma deve essere veramente autentica, e perciò in ogni parte criticamente approfondita.

Alcuni aspetti del momento attuale dell'architettura dei musei meritano di essere notati: il carattere di flessibilità e la creazione dell'"ambiente".

Il carattere di flessibilità dell'architettura soddisfa la necessità che l'ordinamento sia mutabile per ragioni di accrescimento delle collezioni, o di modifiche periodiche connesse col materiale museografico, o di mutamento nei concetti stessi dell'ordinamento. L'architettura deve dar forma al museo come elastico strumento di esposizione, che non limiti l'ordinatore con dimensioni a priori.

Il carattere di flessibilità, d'altronde, ricorre di frequente nell'architettura moderna; soddisfa l'esigenza propria dell'attuale momento dell'architettura, di una costante apertura verso possibilità future, e corrisponde al modo di concepire l'edificio veramente come un organismo non definito